

Con questo scopo continueremo ad illustrare lo svolgersi della causa di San Francisco, sicuri che per gli ignari scaturirà un ammaestramento, questo: che non salva la pelle né risparmia una

vessazione l'atteggiamento dell'agnello, sempre antipatico, ma più specialmente disastroso contro la borghesia in armi.

Vagabondo

Da ogni paese

A Boston soldati e marinai hanno aggredito migliaia e migliaia di inermi cittadini che intendevano, sfilando in corteo per le vie cittadine e radunandosi a comizio in un parco, protestare pacificamente contro la guerra. A togliere ogni parvenza di ostilità a questa nazione — come è costume dei buoni socialisti che non vogliono uscire dalle abitudini legalitarie — a fianco della terribile "red flag" era quella costellata della Confederazione. I militi impavidi hanno conquistato la red flag e in un'elefantiasi d'amor patrio e di svizzerata passione per le istituzioni patrie l'hanno stracciata e bruciata.

Dopo l'eroismo salta fuori la confessione e la disapprovazione delle autorità civili e militari.

Dice il governatore Call: "Mentre son lungi dall'essere uno dei socialisti, riconosco che non è il miglior sistema di demolirne le dottrine quello d'invasione dei loro locali, distruggere la loro proprietà, rompere le loro dimostrazioni. Credo che la parte assolta dai soldati e dai marinai sia stata esagerata, ma è molto doloroso che uomini indossanti la divisa degli Stati Uniti abbiano pigliato parte in tale disordine. Nel farlo essi hanno violato il primo essenziale dovere di disciplina ed io so che la loro partecipazione è fortemente disapprovata dai comandanti dell'esercito e della marina. . . . Assicurazioni sono state ricevute dal comandante generale del dipartimento del Nord-Est e dal comandante l'arsenale navale che non si ripeterà il disordine per opera dei loro soldati".

Mr. Anderson, l'avvocato degli Stati Uniti dichiara di aver preso visione delle dichiarazioni del governatore e di approvare cordialmente.

E il generale Edward: "Chiunque sia al servizio federale sa che un soldato è assolutamente ossequioso alle leggi civili, eccetto quando sia dichiarata la legge marziale e questo non è il caso. Egli è l'ultimo ad interferire nei diritti dei civili. Sono convinto che nessuno dei miei dipendenti sia stato fra i provocatori ed ho dato ordini perchè il loro contegno sia per l'avvenire irreprensibile".

C'è un fatto: i socialisti avevano chiesto ed ottenuto il permesso per il corteo e per il comizio e le autorità quindi sapevano e forse i loro rappresentanti hanno avvinazzato ed aizzato i loro mercenari all'aggressione. Tanto più facilmente lo induciamo perchè il sopraincidente della polizia Crowley sente il bisogno di dichiarare di assumere pienamente la responsabilità del non intervento dei tradizionali tutori dell'ordine, se non all'ultimo per paura del peggio, forse quando i quindicimila dimostranti ricredendosi sulla bontà dei loro aggressori, potevano ricorrere ad altri sistemi che non quelli della piccola rassegnazione.

Ad ogni modo Ponzio Pilato si ripete e i militi s'hanno avuto la glorificazione, mentre tra i dimostranti è qualche testa rotta ed una decina al buio.

Non è forse qui la copia maldestra del fenomeno che si verificò in Italia e che, si dice dai credenti nell'infallibilità del sistema rappresentativo, determinò la sua partecipazione nel conflitto mondiale?

La Grecia si prepara a pigliar le armi contro le Potenze Centrali. Venizelos richiamato al potere, sparisce il governo rivoluzionario di Salonico, riprende corpo l'unità della Grecia e Inghilterra e Francia si decidono a togliere il blocco. Facile trionfo quello del partito degli alleati oggi ed indica il reale sentimento del popolo ellenico, nevvoro? Costantino lo svisava e lo costringeva nelle spire della sua volontà ma oggi dice la parola di gratitudine alle potenze protettrici! La fame è pur buona consigliera, quando si ha possibilità di applicarla a tutto un popolo, e la Grecia marcia. Così la guerra assume un carattere più mondiale e di approvazione al vessillo di libertà che sul Tamigi ha sempre sventolato allettatore per tutti i popoli.

Al Belgio il martirio, perchè si è ri-

fiutato alle rapinatrice voglie di Guglielmo, alla Grecia la fame che desse consiglio ed ammonimento; ora solo la laude, l'approvazione, la carezza, perchè si decide per una causa non sua a dare il sangue migliore, molti anni di sacrifici, abbandonandosi al vassallaggio.

Evviva la libertà e l'indipendenza dei popoli!

In nome della democrazia, dell'umanità, della civiltà a S. Louis, Ill. è la caccia spietata al nero ed il linciaggio colossale. La popolazione bianca è insorta contro i cittadini di colore, ne ha accoppato un buon numero, altri molti — sino a parecchie centinaia — ne ha mandato all'ospedale; ed altri ancora ha privato delle abitazioni, bruciandoglielo, tanto che San Louis è devastato dalle fiamme mosse da quattro punti diversi. Le stesse giovinette bianche assaltano le nere con una ferocia da belve. La milizia statale e la polizia interviene ed arriva quando il linciaggio è consumato, l'incendio appiccato.

Povero Lincoln, l'hai concesso per le feste i tuoi concittadini e ricordan ben a proposito il tuo sacrificio!

In Cina son stanchi della repubblica; anche nel lontano Oriente si dice che la politica internazionale informi e determini colpi di stato. Il presidente della Repubblica cinese voleva starsene tranquillo in casa propria, ebbene! la Cina marcerà ugualmente e per marciare incomincerà a rimettersi sotto la dinastia dei Manchu. La casta militare ripiglia vigore ed il miglior simbolo della sua potenza non può essere che un imperatore. Tutti per la democrazia proclamata univarsa da Woodrow Wilson!

Kerensky conduce i soldati della giovane Russia all'offensiva e riesce a conquistare diecimila prigionieri e qualche palmo di terreno. Poiché la Russia non vuol muoversi né lasciarsi convincere dalla predcazione è bene darle l'esempio al fronte ai soldati. Ha molta audacia l'attuale ministro della guerra in Russia e quando la Duma è disciolta e mentre è ancora il caos e non si sa se si viva in repubblica o in che altre forme di governo distogliere la gioventù incasaccata dalle cure interne con la preoccupazione, della guerra è colpo da maestro. Difatti ha sortito il risultato promesso e forse l'atto di Kerensky è tentativo di provocare un'offensiva al fronte orientale da parte della Germania in modo che le popolazioni russe si trovino poi dinanzi il fatto compiuto dell'invasione e della minaccia d'un'invasione e si rimetta di buona o di mala voglia a combattere.

In nome della libertà da difendere, che le proposte di pace tedesche vogliono fingere di rispettare, in nome dell'indipendenza minacciata il popolo s'armerà e servirà agli interessi di chi lo instiga alla guerra ed accetterà la dittatura militare oggi, il basto domani, quando non potrà tanto facilmente scuoterselo di dosso.

Perchè sarebbe stato follia — e gli alleati stessi che pure spiano ogni movimento della nuova Russia saranno stati ben lungi dall'aspettarselo — iniziati un movimento d'offensiva oggi che l'esercito è completamente disgregato e molto a corto di munizioni, le fabbriche in Russia non lavorando; né d'altronde è da pensare che gli alleati l'abbiano in questi fragorosi pericoli e dubbi fornito di munizioni. Non è che un atto diazolicamente astuto per cacciare il popolo recalcitrante al fronte.

Ad ogni piccola folata di vento che risolveva il tappeto spazzando via le vecchie carte, la discordia entra nel campo d'Agramante o, se sostanzialmente la discordia non è, certo vi fa capolino la diffidenza. Per ogni fatto politico nuovo, occorre sempre rivedere o ribattere i vecchi trattati. Con l'intervento della nazione greca si risolveva la cortina degli interessi antagonisti di Ellade contro Italia e Sonnino s'af-

fretta a dichiarare, per assicurar se stesso che la proposta di pace "without annexation" non riguarda Trento e Trieste e l'Italia non rinuncerà mai alla patria di Battista, né alla rivendicazione dei suoi diritti sull'Adriatico e non intende lasciare neppure ad altri il protettorato sull'Albania, pur non contrastandole la sua piena autonomia.

Già: gli statisti non sono mica i vati, né i rivoluzionari aspettanti la rivoluzione per decreto regio o presidenziale. Sono più pratici e abbandonano le idealità campate a mezz'aria in compagnia dei passeri e dei sognatori per parlare il linguaggio prosaico degli interessi. E voi potete pur sbizzarrirvi finché volete a dissertare di indipendenza nazionale, di aspirazioni fraterne, di libertà e di democrazia, ma essi sanno che la leva potente di ogni azione diplomatica è il grezzo utilitarismo che predomina nelle borghesie di tutti gli Stati e che l'idealità latina val bene quella tedesca o quella anglo-sassone o quella slava.

Al popolo la si dà a bere nelle condizioni da cavadenti, la completa concordanza delle aspirazioni degli Alleati, ma in realtà aspettano il momento che la morte sopraggiunga per spartire le spoglie e ad evitare i mali passi occorre una continua revisione del bilancio ossessionante nel computo del dare e dell'avere.

Yosto

A Globe e in tutti quei campi minerari si e' scatenata violenta la rivolta dei servi, se diamo peso alla presenza sul campo di lotta delle truppe statali, chiamate dai padroni. Non abbiamo elementi a giudicare l'importanza e possiamo solo formulare l'augurio che l'incendio divampi, con la promessa della nostra solidarietà disinteressata.

Ai minatori dell'Arizona che rompono con ardore il patto di alleanza di cui i capi volevano truffare la classe lavoratrice, lo sguardo vigile di tutti i lavoratori d'America e la simpatia energica e.... fattiva!

LA LEGITTIMA DIFESA

nel concetto dei giuristi

Il diritto di resistenza. — L'obbedienza condizionata alla legittimità del comando, dice Romagnosi, è la obbedienza ragionevole. "Che cosa predicare voi continuamente? Ecco. Un uomo di autorità ti vuol dare uno schiaffo di suo arbitrio; ricevalo in pace e poi reclama, se puoi. Dico se puoi, perchè un secondo atto di violenza o l'impotenza tua te lo potrebbe impedire. E' forse questa la formula della vera libertà? Io ti dirò invece: se un agente di polizia, senza mandato legittimo ti vuol trascinare in carcere e levarti qualche cosa, io ti autorizzo a ricusare e a respingerlo come un ladrone. Ecco l'altra formula genuina della libertà".

Invero il potere del pubblico ufficiale deriva dalla legge; e quando egli nell'esercizio delle sue funzioni usi violenza oltre i limiti che la legge stessa gli assegna, egli diviene senza potere, come un privato qualunque, e in tal caso, come dice il Longhi, la resistenza privata si presenta come forma di auto tutela dei diritti subiettivi individuali.

Alcuni giuristi sono stati assai timidi nell'ammettere il diritto di resistenza e l'hanno circondato di tanti temperamenti fin quasi ad annullarlo. Alcuni hanno preteso che tale diritto nasca dinanzi ad una violenza irreparabile. Ma Carrara dimostrò che tale criterio non vale, perchè in un senso tutto è riparabile fuorchè la morte, e in un altro tutto è irreparabile. Altri hanno distinto tra violenze manifeste insopportabili e dubbie sopportabili e tra illegalità di sostanza e di forma; tutte distinzioni prive di valore. Dato l'atto illegale, è dato il diritto di resistenza. L'autorità non può essere qualche cosa di assoluto e di assurdo come il palo di Gessler col rosso mantello posto sulla piazza, al quale ognuno si deve inchinare. Quando sia così, verrà Guglielmo Tell che non si vorrà inchinare e vibrerà la freccia.

Io non conosco sicurezza pubblica,

scrive Beniamino Constant, senza garanzia individuale. Io credo che la sicurezza pubblica è soprattutto compromessa, quando i cittadini vedano nell'autorità un pericolo invece d'una salvaguardia.

Il Prof. Messina poi insegna che ogni individuo non solo può combattere gli atti arbitrari del potere in suo danno commessi, ma può combattere altresì gli arbitri del potere indirizzati a danno degli altri uomini, in nome di quel vincolo di solidarietà, che unifica nella offesa recata al diritto altrui dee facilmente ravvisare un'offesa recata al proprio diritto.

Infine osserviamo col Prof. Zerboglio che la psicologia e la sociologia ci insegnano che vi sono di tipi criminali, i quali trovano uno sfogo alle proprie cattive tendenze valendosi in malo modo dell'ufficio che hanno. Per evitare che questo si verifichi è mestieri che la punizione accompagni immediatamente il fallo, cioè che l'abuso sia respinto e che ciò sia legittimo.

Il diritto romano, che derivava dalla natura il vim vi repellere licet, ammise

in ogni tempo il diritto di resistenza, specie contro le illegali vessazioni pecuniarie del fisco. — Il diritto canonico qui seguì il diritto romano; e il diritto germanico si pronunziò nello stesso senso, benchè informo al principio della reciproca fedeltà. — I glossatori e i pratici propugnarono vigorosamente il diritto di resistenza.

La Magna Charta consacrò nel popolo inglese il diritto alla rivoluzione contro l'infedeltà del principe verso la libertà costituzionale.

Parimenti dalla rivoluzione francese furono dichiarati come diritti naturali ed imprescrittibili dell'uomo la libertà e la resistenza all'oppressione (art. 2 - Dichiaraz. del 1789) e poscia fu sancito che "ogni atto esercitato contro un uomo fuori di casi e senza le forme, che la legge determina, è arbitrario e tirannico. Colui contro il quale lo si vorrà eseguire ha il diritto di respingerlo con la forza" (art. 11 - Dichiaraz. del 24 giugno 1793). — Questo principio è passato nelle legislazioni moderne.

Ignazio Scaturro

Guerre e Religioni

La religione è necessaria alla guerra, come questa puntella quella. Non è il caso d'indagare la precedenza dei due fenomeni, perchè si rifarebbe una questione che non pregiudica né cambia la sostanza delle due manifestazioni. E' certo che una volta apparse tra le attività umane esse si sono ingigantite parallele e han camminato insieme sorreggendosi lungo i secoli. La guerra riaccutizza il sentimento religioso o, come direbbe un buon sacerdote untuoso, riavvicina a dio la sua creatura prediletta. La guerra come le pestilenze, come tutte le disgrazie che talora sopraggiungono, all'umanità.

In Italia ad ogni scossa di terremoto le sventurate popolazioni che ne sono tocche, corrono alle chiese incontro a morte sicura inconsciamente, nella speranza di trovare nel tempio di dio salvezza e aiuto. Oggi che è più della Francia volterriana scettica, a volte negatrice passiva, a volte insorgente, sempre noncurante da quando la grande rivoluzione abbattè il dominio aristocratico e con esso il predominio cattolico? dei dibattiti culminanti nelle scene acri e violente del processo Dreyfus tra massoneria e clericalismo? Che è più della diffidenza dei liberali d'Italia che vollero la separazione netta e agitarono il popolo in nome della laicità?

L'unione sacra di tutti i partiti ha chiesto il silenzio e le popolazioni si riadagiaron speranzose nell'invocazione della divinità. E' il ritorno al millennio. I soldati bivaccano e vegliano al lume della lampada votiva ad una qualche madonna del confine o della trincea o sonnecchiano all'ombra immane d'un cristo crocefisso, cristì essi stessi rimontati quasi indifferenti il proprio calvario.

La religione è il conforto dello spirito ossessionato tremante nella tensione continua ad evitare il pericolo sovrastante e il sentimento religioso trae più specialmente sua origine da quello della paura, che è in ogni animale in faccia all'ignoto, e rappresenta spesso la pagliuzza a cui il naufrago vorrebbe domandare la salvezza. L'uomo forte, conscio di avere mezzi sufficienti a superare il pericolo, nella pienezza della sua felicità è istintivamente noncurante dei doveri religiosi, mentre diventa bigotto fanatico, vilmente credenzione nell'infelicità e nella sventura.

La guerra è il prodotto del grezzo egoismo che non vorrebbe ammettere uguali e non vuole accettare voci discordanti. Wagner nel Sigfrido traccia lo svilupparsi del sentimento bellicoso, simbolizzando nel suo protagonista, che vive dapprima in una grotta da troglodita in compagnia d'un mezzo selvaggio; riesce a temprarsi una spada e con essa assalta i mostri e li debella, finchè poi in un momento di malumore rivolge l'arma contro il compagno e scrive nella pagine della sua vita il primo omicidio. La stessa religione ebraica lo simbolizza in Caino.

Finchè l'uomo è inerme e solo alla cooperazione del fratello può domandare il trionfo contro l'ambiente esterno che gli insidia l'esistenza, egli cerca ed ama l'accordo; lo trascura è lo rompe non appena si senta forte abbastanza da lottare da solo e trionfalmente misurarsi con gli animali fisicamente più forti ma

meno dotati di lui di astuzia e di genio inventivo. Le armi provocano lo spirito bellicoso che altrimenti s'estinguerebbe; è l'esercizio di esse che rende il soldato migliore, nell'aspirazione militare, perchè lo abitua alla ferocia ed al massacro.

E del trionfo, come della battaglia, l'uomo rende grazie alla deità. Le prime religioni furono eminentemente e teoricamente guerriere, a differenza delle ultime venute, che, pur rimanendo nella pratica ancelle di tutte le usurpazioni e di tutte le conquiste e incitandole talvolta — come nella predicazione delle Crociate —, s'affrettano nella teoria a inculcare la pietà, la pace, la bontà, l'amore.

La natura umana di esse appare evidente quando si consideri che dapprincipio impongono ai credenti l'adorazione e l'olocausto anche agli dei maligni, i quali vengono propiziati, o si tenta propiziarli, con offerte di cibi e di sangue di animali viventi, di cui specialmente la deità si delizia. Presso i pagani Omero ci dice come si plachi l'ira d'Apollone che aveva scatenato un'epidemia nel campo dei greci accampato all'espugnazione di Troia.

Presso certi popoli prevalse anche l'abitudine d'adorare alcuni animali come più cari agli dei e tra gli Indu ebbero speciale venerazione la scimmia perchè — dice la leggenda — con l'aiuto di un esercito di questi audaci e vivaci animali Rama riuscì a conquistare l'isola di Ceylon.

La storia dei popoli più vecchi è tutta nelle loro religioni e nelle loro guerre; queste vengono aizzate e provocate da quelle, perchè è comandamento di quasi tutte le divinità gelose e superbe la conquista di maggior numero di proseliti e di territorio. La conquista essendo diventata un fatto normale ed un'aspirazione naturalissima la religione, — fatto essenzialmente umano e naturale — non poteva non raccomandarla in nome della divinità. Spesso sono gli stessi profeti che la iniziano. Maometto è il profeta guerriero, che, dopo la predicazione che gli procurò larga schiera di seguaci a Medina, si dedica alla conquista e caratterizza quasi tutta la religione musulmana. Le terribili lotte tra Saraceni e Cristiani che funestarono per molti secoli il bacino del Mediterraneo hanno per ragione esponente la differenza di religione che idealizza ogni cupidigia di conquista e la giustifica. Le Crociate radunarono in nome del dio dei cristiani a centinaia di migliaia i combattenti per la Croce.

Ma non affrettiamoci: è proposito di queste note passarle in rassegna tutte quante le religioni, o quelle più note, per trarne la conseguenza che esse sono un prodotto esclusivamente umano ed un disastroso prodotto che con la guerra si perpetua e la guerra provoca o per lo meno giustifica. Perchè esse han foggiate la mentalità delle popolazioni e queste han rese mancipie di tutte le oppressioni e chine a tutte le prepotenze, domandando in nome d'un dio gli olocausti più sfacciati, per deporre ai piedi dei potenti ogni frutto degli sforzi collettivi, lasciando ad essi l'incarico di fare il buono ed il cattivo tempo. Perchè con gli interessi del Banco di Roma aizza gli ignari alle crudeltà bestiali che trucidano i bimbi e le donne